

# Il sogno di mettere in regola l'esercito delle colf in nero

FULVIO FULVI

«**U**na «sanatoria» per i lavoratori stranieri irregolari? Sarebbe sacrosanta». Il presidente di Assindatcolf, Andrea Zini, che rappresenta i datori di lavoro domestico, non ha dubbi: «La loro regolarizzazione è una necessità primaria, ma da sola non basterebbe: deve essere accompagnata da un concreto sostegno dello Stato alle famiglie che assumono badanti, colf e baby-sitter. Come? Con una deducibilità fiscale delle spese, per esempio». Non un colpo di spugna ma un welfare indotto e autogestito tra le parti: è questo l'auspicio di chi paga, per esempio, tra le 850 e i 1.000 euro al mese una badante a tempo pieno (quasi sempre straniera) per assistere un anziano o un malato con problemi di autosufficienza.

Non chiamiamola sanatoria, però. Per il momento è solo un'ipotesi. A beneficiarne sarebbe un esercito «nascosto» di circa 400-500mila immigrati che potrebbe diventare «linfa vitale» per l'economia del Paese e per le disastrose casse dell'Inps, con un gettito fiscale previsto di almeno 1,4 miliardi di euro ed entrate previdenziali per una cifra che raggiungerebbe i 3 miliardi. Si parla,

dunque, di un «provvedimento di emersione», di un intervento normativo che renda regolari quei cittadini stranieri (senza pendenze penali) arrivati in Italia in maniera irregolare in cerca di un'occupazione e che magari l'hanno trovata, seppure «a tempo» e «in nero»: migranti che sono costretti nel 90% dei casi a impieghi stagionali, provvisori, precari, sottopagati. «Sulla regolarizzazione si sta ragionando» ha annunciato martedì alla Camera il ministro degli Interni, Luciana Lamorgese, durante il *question time* innescato da un'interrogazione presentata dal deputato Riccardo Magi (Radicali +Europa), relatore – tra l'altro – della proposta di legge di iniziativa popolare «Ero straniero», una riforma complessiva del testo unico sull'immigrazione che prevede canali di ingresso attraverso la mediazione di centri per l'impiego e camere di commercio, o la presentazione di garanzie a chi dimostra di essere radicato e integrato da almeno due anni avendo svolto un'attività lavorativa o partecipato a misure di politica attiva del lavoro. Un superamento della Bossi-Fini.

Ma oggi, purtroppo, siamo ancora di fronte a condizioni di grave sfruttamento degli stranieri, con salari da miseria e riduzioni dei lavoratori in schiavitù, come conferma Mohamed Saady,

presidente Anolf (Associazione nazionale oltre le frontiere) e segretario nazionale di Fai Cisl: «La cosiddetta «sanatoria»? Una soluzione al fenomeno dell'irregolarità che può favorire una sistemazione definitiva e l'integrazione sociale del lavoratore immigrato». Secondo il sindacato, i numeri dei lavoratori «fantasma» sarebbero ben più pesanti delle stime ufficiali: circa 600 mila, considerando il bracciantato agricolo, fenomeno stagionale governato dai «caporali». «Fantasmi? No, persone in carne ed ossa, spesso trattati in modo disumano». «In un Paese come il nostro – aggiunge Saady – che non è in grado di applicare una politica dei rimpatri, oltre alla sanatoria serve una programmazione dei flussi migratori: nessuno dice «apriamo le porte» senza condizioni, ma cerchiamo di individuare il fabbisogno del mercato del lavoro, settore per settore, e facciamo entrare quelli che servono». E non è un'impresa impossibile. In Italia, il contributo economico degli immigrati è determinante. «Inoltre – conclude il sindacalista della Fai-Cisl – una sanatoria, o meglio, una «regolarizzazione» dei lavoratori stranieri, di chi ora vive nell'ombra, eliminerebbe i conflitti sociali trasmettendo un senso di sicurezza tra tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SEGNALE

Dopo l'apertura del Viminale sulla possibile emersione dei lavoratori stranieri irregolari, la reazione delle parti sociali. Zini (Assindatcolf): «Lo Stato aiuti le famiglie». Saady (Fai Cisl): «Programmare i flussi sul mercato»

**Badanti e altri precari  
 Il fenomeno  
 in numeri**

**1,4 miliardi**

Il gettito fiscale aggiuntivo previsto con la regolarizzazione dei lavoratori stranieri che vivono in Italia

**500mila**

I potenziali beneficiari di un provvedimento che regolarizzi il lavoro nero degli stranieri in Italia



151717



Su oltre  
80mila  
lavoratori  
domestici  
regolari  
gli  
stranieri  
sono il  
70% circa